

che sono state svolte dall'onorevole ministro guardasigilli. Ed in vero il prefato progetto di legge dell'onorevole deputato Ricciardi, quand'anche si voglia gratuitamente ritenere buono nei suoi principii, pur tuttavia esso è cattivo nell'applicazione dei medesimi principii, e pessimo nelle sue conseguenze economiche, giuridiche, morali, religiose, e finanche della stessa libertà politica.

Primieramente, l'onorevole preopinante cominciò dal dire che il regno d'Italia ha urgente bisogno di danaro, ed all'uopo veniva ad indicare una ricca miniera d'oro nell'*incameramento* della più vasta proprietà. Proseguiva, che questa vasta proprietà di più centinaia di milioni si appartiene a tante migliaia di preti, a tante migliaia di monaci, a tante migliaia di monache, a tante migliaia di poveri e d'infelici!... Ah!... che sono gl'interessi economici, morali, religiosi e politici di tutta la nazione italiana, che ha per vessillo la tricolore bandiera della religione e per istemma *il segno della vittoria* della croce sabauda, quelli che si vengono a ledere ed a manomettere! E per indurre il Parlamento a *poter prendere in considerazione* questo suo progetto di legge, non altro dettame egli invoca se non che quello del materiale interesse; non altro principio egli ci mette innanzi se non che quello della pretta utilità.

Ma... si dirà mai di noi che: *sola est utilitas prope iusti mater et equi*? E sarà mai che l'utile (se pur il sia) formerà la suprema legge del giusto e dell'onesto nelle deliberazioni legislative del primo Parlamento nazionale italiano, eminentemente religioso, eminentemente morale, eminentemente civile? Ah! mai no... ed io già leggo nel volto di tutti, come di tutto cuore l'intero Parlamento rigetta un simile progetto; epperò, facendo appello alla loro giustizia, pietà e patriottismo, propongo che sul progetto di legge dell'onorevole deputato Ricciardi si voti per l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Non è caso dell'ordine del giorno puro e semplice, perchè voterà contro la presa in considerazione chi crederà non doverlo adottare.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la proposta Ricciardi.

AMARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

AMARI. Negli argomenti che ha sviluppato il signor ministro di grazia e giustizia è così evidentemente dimostrata l'inopportunità della presente proposta, che mi asterrei dal parlare nello stesso senso; ma siccome l'onorevole mio collega mi ha voluto onorare, citando ripetutamente il mio nome, mi trovo obbligato d'entrare nella quistione.

Io sento un dovere profondo di coscienza di respingere recisamente la presa in considerazione di questo progetto, e di pregare egualmente la Camera di volerla respingere, poichè in esso io non vedo già un progetto di riforma, un miglioramento di una legge, non una modificazione, ma, mi permetta di dirlo l'onorevole mio collega, rispettando sempre la bontà de' suoi motivi, la filantropia delle sue intenzioni e del fine a cui aspira, in questo progetto io vedo una completa rivoluzione e dei principii politici e dei principii su cui riposa la polizia ecclesiastica, e, in parte, ancora di quelli su cui riposa l'ordinamento sociale.

Facendo un piccolo compendio dei dieci articoli di questo nuovo sistema sociale religioso, trovo che si vuole decretare che si aboliscano tutti i concordati che si sono stipulati in Italia; appresso si fanno creazioni e abolizioni di vescovadi, e circoscrizioni nuove; appresso s'incamerano tutti i beni delle chiese; appresso si aboliscono tutte le corporazioni re-

ligiose, e se ne incamerano i beni; appresso s'incamerano i beni di tutti i luoghi di beneficenza, poi i laicali, e se ne fa una distribuzione. Finalmente si arriva a certi principii, i quali, non bene interpretati, non adattati con tutte le cautele necessarie, potrebbero accennare a delle conseguenze innanzi alle quali gli uomini e la scienza più eletta, dopo tanti secoli, si arrestano quasi impauriti. E credo non deve esser lungo il confutarli, molto più che spero avere il valido appoggio non solo del ministro guardasigilli, ma benanche del ministro dell'interno, e, se me lo concede, anche del presidente del Consiglio dei ministri; poichè questa proposta di legge attacca dei principii che tutti e tre gli onorevoli ministri hanno sostenuto gagliardamente ed altamente proclamato.

In primo luogo l'abolizione di tutti i concordati. Io domando se il Parlamento abbia questo potere. (*Mormorio di dissenso*)

MICHELINI. Certo, lo ha questo potere.

AMARI. . . Noi ci crediamo onnipotenti, non c'è dubbio; noi forse vorremmo assumere anche quell'autorità del Parlamento inglese, di cui suol dirsi che può fare, il nero, bianco, ed il bianco, nero; ma, o signori, io domando di nuovo se è in nostro diritto il poter rompere i patti convenuti.

Che ci siano dei concordati i quali, per mutate circostanze, per lunghezza di tempo, possano essere distrutti, quando portino un grave danno allo Stato, io lo consento; ma che in una volta si possano abolire tutti i concordati che esistono, questo è quello di che non sono convinto, nè credo ciò si possa da noi soli fare, senza interpellare la parte con cui si sono quei concordati stabiliti.

MICHELINI. Chiedo di parlare.

AMARI. Si parla d'abolire i concordati. Ma si è riflettuto abbastanza che significherebbe questo?

La polizia ecclesiastica nelle sue relazioni colla civile attualmente tutta riposa sopra i concordati. Queste non sono cose d'un giorno o di due, sono l'opera di otto secoli. Togliete i concordati, che resterà? Come s'amministrerà tutta questa parte dei rapporti fra Chiesa e Stato? Ci sarà la confusione, il caos.

Si dirà forse: si può ritornare al diritto canonico. È un diritto questo come tutti gli altri, il quale, almeno per chi professa il cattolicesimo, è rispettabile; ma i concordati non sono altro che le modificazioni del rigore eccessivo di quel diritto.

L'onorevole presidente del Consiglio, una volta, in una famosa discussione diceva che i concordati erano stati fatti per accrescere la libertà della Chiesa. Io chiedo perdono, ma dissenso da questa teoria: spesso, anzi, il più spesso i concordati furono fatti per assicurare la libertà dei popoli contro il soverchio rigore dei canoni.

BROFFERIO. Domando la parola. (*ilarità*)

AMARI. Ed io non voglio far altro che ricordare un esempio. Una delle glorie imperiture della Sicilia è certamente la sua legazia apostolica: ora questa, togliendo le diversità di forma che arrecano i tempi mutati, in sostanza non è che una specie di concordato, uno dei primi, e forse il primo concordato di cui si abbia memoria e data dalla prima fondazione della monarchia siciliana. Ebbene da quella istituzione venne quell'armonia che sempre vi fu tra popolo e Chiesa in Sicilia, e che ha prodotto il frutto altrove tanto desiderato di concordia e di pace, di nobile patriottismo nella Chiesa, e di affettuosa riverenza nel popolo; ed io senza esitare affermo che è una necessità alla pace delle coscienze e all'ordine pubblico il mantenere intatte in Sicilia le istituzioni ecclesia-